

EUROMISSILI

I sovietici secondo rivelazioni americane avrebbero già spostato ventisette vettori

Mosca ritira parte degli Ss 20? Per l'Olanda diventa difficile il sì ai Cruise

La cifra fornita dai giornali Usa non è confermata dal Pentagono che tuttavia parla di «un certo numero» - La novità difficilmente potrebbe essere ignorata dal governo dell'Aja al momento di decidere sull'installazione dei missili - Forse già chiesti chiarimenti all'Urss

Dal nostro inviato L'AJA - La novità arriva da Mosca e, se sarà confermata, rimetterà in discussione tutto. Se i sovietici, come hanno affermato i giornali americani citando fonti vicine al governo Usa e alla Nato, e poi come è stato confermato dal Pentagono, stanno effettivamente smantellando o trasferendo nei territori orientali una parte degli Ss 20 puntati sull'Europa occidentale, i termini della questione missili, nei Paesi Bassi, sono destinati a cambiare radicalmente. L'installazione dei quarantotto Cruise nella base di Woensdrecht, prevista dal piano Nato e che ancora l'altro giorno il ministro degli Esteri Hans van den Broek ha dato per certa, dopo il colloquio avuto a New York con Secvardenadze, non potrebbe, a questo punto, che essere annullata o almeno rinviata.

polazione complessiva dei Paesi Bassi. Un dato politico che nessun governo, e meno che mai quello de l'Aja, già profondamente perplesso e diviso sull'opportunità del riarmo nucleare, potrebbe ignorare. C'è da dire che i mesi dalle elezioni politiche della prossima primavera. Ma nelle ultime ore l'attenzione si è tutta spostata sul fronte delle novità sugli Ss 20. I sovietici, secondo rivelazioni americane, avrebbero già ritirato dalle caselle di lancio puntate sull'Europa occidentale ventisette vettori (la cifra, fornita dai giornali, non è stata confermata dal Pentagono, dove si è parlato di un «certo numero» di Ss 20; fonti americane della Nato, a Bruxelles, sostengono invece che «non c'è nessuna prova che l'Urss abbia smantellato e neppure spostato parte degli Ss 20»). Altri trentasei verrebbero ritirati nei prossimi giorni, fino a raggiungere il numero di sessantatré che riporterebbe gli Ss 20 dal quattrocentoquarantotto attuali (secondo le fonti Nato) a trecentoventisette. Si tratta di numeri tutt'altro che casuali, che di quelli gli olandesi sono in grado di percepire tutto il significato politico. Gli Ss 20 erano trecentoventisette (sempre secondo le stime Nato) nel giugno dell'anno scorso, quando il governo de l'Aja, rompendo la consegna della «doppia decisione», rinvii al primo novembre '85 la decisione sulla installazione che avrebbe dovuto, in teoria, prendere allora. Una delle condizioni poste in quell'occasione per un eventuale ripensamento sul futuro dispiegamento del Cruise era che i sovietici si fermassero, appunto, alla soglia dei trecentoventisette.

Ogni Ss 20 in più piazzato dal giugno scorso in poi era dunque un argomento in favore dei fautori del disarmo nucleare anche in Olanda. Ciò spiega l'insistenza con cui le fonti Nato, da allora, hanno sottolineato i nuovi dispiegamenti da parte sovietica, ma anche i tentativi che sono stati compiuti verso Mosca perché tenesse conto dell'importanza di restare o tornare alla soglia di trecentoventisette. Dopo l'annuncio della moratoria unilaterale da parte di Gorbaciov, in particolare, si sa che sondaggi vennero compiuti dalla Spd tedesca per vedere se era possibile convincere i dirigenti sovietici a compiere un ulteriore «piccolo passo», a smantellare, cioè, gli Ss 20 eccedenti i trecentoventisette (alora si sarebbe trattato di poca cosa, essendo il numero di vettori del-

l'Urss, sempre secondo la Nato, di poco superiore a quattrocento). Altrettanto, presuntamente, devono aver fatto i socialisti olandesi. Né allora né dopo, però, erano venuti da Mosca segnali di riscontro. Ancora mercoledì scorso, a New York, il ministro degli Esteri Secvardenadze su questo punto non avrebbe dato risposta a van den Broek. Anzi, secondo il ministro olandese, non si sarebbe neppure sforzato di contestare la cifra del quattrocentoquarantotto Ss 20.

Non stupisce, dunque, che la notizia dell'inizio dello smantellamento, o del trasferimento ad Est, di ventisette vettori, abbia avuto in Olanda l'effetto di una bomba. Tanto più che le stesse fonti Usa e Nato citate dalla stampa americana hanno identificato senza esitazioni nel governo de l'Aja il vero destinatario della mossa sovietica. In una nota di stampa molto sul serio, è testimoniato anche dal fatto che immediatamente è scattata la molla della «contropropaganda». I ventisette Ss 20, si è detto, e i trentasei che seguirebbero fino a raggiungere il «numero magico» di sessantatré, non verrebbero smantellati ma soltanto trasferiti nelle basi in Estremo Oriente, da dove, in poco tempo, potrebbero essere riportati all'Ovest. A questa tesi, peraltro, ha aderito lo stesso van den Broek. In una dichiarazione rilasciata a New York poche ore dopo le rivelazioni e la conferma del Pentagono, giovedì sera.

Un modo per rilanciare la parte del campo avverso a una contro-mossa che del resto doveva essere stata già preparata per l'eventualità che Mosca decidesse di «giocare sugli olandesi». Diverso, infatti, nella mente de Nato addeita alla «contabilità» degli Ss 20, e cioè il Gruppo consultivo speciale, ci si rifiuta di distinguere, come invece si faceva prima, tra gli Ss 20 destinati all'Europa e quelli puntati sulla Cina e sul Giappone, con l'argomento, appunto, della loro intercambiabilità. Data questa situazione, ci si attende che il governo olandese solleciti chiarimenti a Mosca. Intanto una conferma delle rivelazioni Usa (conferma che però potrebbe essere già stata data da fonti diplomatiche confidenziali), e poi precisazioni sulla sorte dei vettori che verrebbero ritirati dalle rampe occidentali. Ai di là delle risposte che potrebbero venire, e anche nel caso in cui esse venissero considerate «insoddisfacenti» da parte olandese, resta però il fatto che la mossa sovietica, se confermata, crea comunque, una situazione e un clima del tutto nuovi, configurando la prima riduzione di armi nucleari a medio raggio puntate dall'Urss sull'Europa occidentale. Non è da sottovalutare, inoltre, il fatto che il governo olandese potrebbe ignorare o sottovalutare al momento di decidere sull'installazione, il sì ai Cruise, in Olanda, appare sempre più lontano.

Il gen. Rogers: impegnarsi davvero a dialogare

BRUXELLES - In alcune dichiarazioni raccolte e diffuse dall'Ansa il generale statunitense Bernard Rogers, comandante delle forze Nato in Europa, ha sostenuto che è giunto il momento di riprendere il dialogo tra Est e Ovest e che spetta all'Occidente compiere il primo passo in tale direzione. «È stato — ha detto il gen. Rogers — l'Ovest a interrompere il dialogo per le vicende dell'Afghanistan e della Polonia e l'iniziativa per una ripresa spetta adesso all'Occidente». Secondo l'alto ufficiale il punto di partenza è a livello di ambasciatori: «Devono essere fornite indicazioni ai sovietici che siamo pronti adesso a riprendere gli scambi culturali, che desideriamo riaprire il colloquio a vari livelli; prima riusciremo a far ripartire questo tipo di dialogo e meglio sarà».

A parere del gen. Rogers «l'Occidente sta perdendo la guerra della propaganda; una ragione è che il mass media occidentali sembrano interessarsi più alle dichiarazioni di Gorbaciov che a quanto viene affermato dalla Casa Bianca o dal governo britannico». F. inoltre: «L'Unione Sovietica si è guardata bene finora dal presentare al tavolo dei negoziati le proposte annuali alla stampa a scopi esclusivamente propagandistici». Sempre secondo l'Ansa, Rogers ha espresso il desiderio di poter incontrare con il comandante delle forze del Patto di Varsavia: «Sarebbe — ha detto — un dialogo utile: nessuno cambierebbe idea, ma potremmo almeno prenderci le misure». E ha aggiunto: «Invece accade che non sono in grado in questo momento nemmeno di sapere chi è la mia controparte. È ancora Kulikov il comandante del Patto di Varsavia? Non lo so. Prima era stato fatto credere che non lo fosse più, poi è stato citato ancora in tale carica». E a proposito della leadership sovietica: «Non so come l'avvento di Gorbaciov possa modificare le cose. L'ideologia resterà la stessa e il sistema non è certo destinato a cambiare. Forse riuscirà a distogliere risorse dalla difesa per destinarle alla soluzione dei problemi interni, ma non ci sono segni che finora abbia avuto successo in questo».

I LIBRI DELLA COOPERAZIONE M. Guglielmi L. Guicciardi GUIDA ALLE COOPERATIVE DI SERVIZI costituzione-aspetti legali e fiscali-bilancio e controllo-statuti tipo e formulario pp. 313 L. 18.000

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' NAPOLI Viale Giochi del Mediterraneo OGGI TENDA DIBATTITI - ore 18,30: 15 anni al 2000: la sinistra in Europa tra crisi e sviluppo. TENDA FUMETTO - ore 18: Lavori animati: esperienze con l'occupazione di Donald Duck, Mickey Mouse, Betty Boops, Popeye ed altri. DOMANI PIAZZA CENTRALE - ore 11: Centro Teatro Spazio presenta i burattini di Alessandra Barbieri in «Pulcinella medico a forza di bastonate».

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE TORINO Avviso di licitazione privata Lavori di costruzione fognature nere. Importo base d'appalto L. 812.211.364

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 56 - ZONA OSSOLA SEDE DOMODOSSOLA - PROVINCIA DI NOVARA Avviso d'appalto Si rende noto che il Comitato di Gestione dell'USSL n. 56, zona Ossola, nella seduta del 17.9.1985 ha deliberato di procedere all'indizione degli appalti di forniture sottocati, relativi all'anno 1986, e condotti secondo il metodo della licitazione privata, in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 14 del 28.2.1973 art. 6 lettera a)

RINGRAZIAMENTO Tina Rauceri e figli Nilde, Giorgio e Claudio nell'impossibilità di farlo direttamente non rinunciano quanto hanno partecipato al loro lutto Capua, 28 settembre 1985. RINGRAZIAMENTO UGO MARCUZZI perseguitato politico antifascista, il compagno Pietro Marcato sottoscrive in sua memoria lire 200.000 per l'Unità Padova, 28 settembre 1985.

Dall'Urss per ora nessuna reazione

Una nota speciale della Tass parla della decisione che il governo olandese dovrebbe prendere il primo novembre prossimo ma non fa riferimento alle proposte sovietiche - La recente polemica con Hallen Holmes

Dal nostro corrispondente MOSCA - Tutte le fonti sovietiche tacciono a proposito delle voci - fatte filtrare dal Pentagono - secondo cui il Cremlino starebbe attuando un trasferimento di missili Ss 20 dalla zona europea a non precisate zone oltre l'Urali. L'unica reazione sovietica, in materia missilistica, risale al 18 settembre scorso quando la Tass lasciò partire una secca smentita al discorso che Allen Holmes, direttore degli affari politico-militari del dipartimento di Stato Usa, aveva appena terminato di fare davanti al gruppo consultivo speciale della Nato a Bruxelles. Holmes - che dell'organizzazione Nato è presidente - aveva affermato invece che l'Urss aveva installato altri 18 missili Ss 20 nel periodo dal giugno ad oggi, in segreta violazione della moratoria unilaterale proclamata da Gorbaciov.

La rivelazione di Allen Holmes, precisa nella cifra, non lo era stata altrettanto per quanto concerne le zone di installazione dei missili aggiuntivi. La Tass aveva immediatamente reagito smentendo totalmente le indiscrezioni e accusando di nuovo l'amministrazione Usa di voler avvelenare il clima della preparazione del vertice Reagan-Gorbaciov, ma senza fare alcun cenno diretto alla probabile ragione principale che aveva dettato la mossa americana. Il governo olandese si appresta infatti a decidere in merito alla installazione sul proprio territorio della quota di missili (48 Cruise) a suo tempo assegnatagli dalla Nato. L'ultimo rinvio - rilevava ieri la Tass in un'altra nota specialmente dedicata a questo tema ma nella quale non vi era cenno a proposte sovietiche né, tanto meno a sviluppi della situazione missilistica - scade il

prossimo 1° novembre anche se il governo olandese ha già fatto sapere che l'installazione avverrà comunque. La mossa di Holmes sembrava dunque escogitata per coprire la decisione del governo olandese dandogli una giustificazione numerica. Le indiscrezioni fatte filtrare dal Pentagono sembrano, a prima vista, andare in direzione opposta. Ma più verosimilmente (a prescindere dalla verità delle cifre che solo americani e sovietici conoscono) servono a screditare in anticipo una eventuale mossa sovietica rivolta ad alleggerire il teatro europeo (sia essa pubblica o per vie diplomatiche) attribuendole l'intenzione di «scoprire» il governo olandese nel momento di una difficile e impopolare decisione.

CILE In galera anche i dirigenti sindacali Seguel e Buston

Nuovi scontri a Santiago: 50 arresti

Cariche dei «carabineros» contro centinaia di dimostranti nel centro della capitale



SANTIAGO DEL CILE - Una cinquantina di persone sono state arrestate nel centro della capitale dopo che la polizia è intervenuta con i carabini, lacrimogeni e bastoni per disperdere centinaia di manifestanti che chiedevano la fine del regime militare. Secondo gli osservatori si tratta degli incidenti più gravi avvenuti dopo il 4 settembre, quando ci fu un bilancio di dieci morti. La manifestazione di giovedì notte era stata promossa da alcune organizzazioni femministe e da giovani del Movimento democratico popolare (lo schieramento di sinistra dell'opposizione cilena). Centinaia di persone hanno cercato, durante la manifestazione, di consegnare al palazzo presidenziale una petizione nella quale si chiedevano le dimissioni del generale Pinochet. Gli arresti e gli scontri di giovedì notte sono avvenuti poche ore di distanza dal grave provvedimento della Corte d'Appello che, accogliendo il ricorso del governo, ha rimandato in galera i due più importanti dirigenti del sindacato unitario cileno, Rodolfo Seguel e Manuel Buston. L'accusa è di aver «tentato di destabilizzare il governo del generale Augusto Pinochet e di aver violato la legge di sicurezza interna dello Stato, convocando manifestazioni non autorizzate in luoghi pubblici e paralizzando le attività normali della vita nazionale. Lo stesso provvedimento potrebbe comunque colpire nelle prossime ore altri dirigenti democratici.

NELLA FOTO: Un «carabiniere» mentre colpisce con un pesante bastone una donna, durante gli incidenti di giovedì.

LIBANO Raid israeliano sulla Bekaa, Beirut sciopera

Raid israeliano sulla Bekaa, Beirut sciopera

BEIRUT - L'aviazione israeliana ha bombardato la scorsa notte posizioni palestinesi dell'organizzazione filostiriana di Abu Nussa nella valle della Bekaa. Teatro dell'incursione - avvenuta verso mezzanotte - è stata una località nelle vicinanze di Baalbek; finora non si hanno notizie sul numero delle vittime. Il raid è venuto a 24 ore dall'attacco di tre terroristi palestinesi a Cipro contro uno yacht israeliano, i cui tre occupanti sono stati uccisi, e da una sparatoria contro un bus in Cisgiordania, con sette feriti fra cui due cittadini israeliani di origine italiana. Tel Aviv ha chiesto la estradizione dei tre palestinesi arrestati a Cipro, ma le autorità di Nicosia hanno risposto negativamente affermando che i tre «saranno processati dalla giustizia cipriota, unica autorità competente ad agire». A Tripoli si è combattuto per il dodicesimo giorno e la guerra sembra avere segnato una svolta, con l'intervento diretto - per la prima volta - di paracadutisti siriani nei combattimenti alla periferia della città. Il numero dei morti è ormai di 227 e più di 600 quello dei feriti, inclusi dieci uomini che sono stati trovati uccisi ieri mattina in un quartiere periferico. L'impressione è che ci si avvicini alla resa finale dei conti, anche se lo sceicco Shaaban, capo degli integralisti islamici, si è detto disposto a recarsi a discutere a Damasco. A Beirut in tutto il settore occidentale è stato attuato ieri uno sciopero generale, indetto da una organizzazione sunnita, per protesta contro il clima di insicurezza determinato dai conflitti fra opposte milizie. Clima nel quale è maturato l'altro ieri il rapimento di due cittadine britanniche, le prime donne occidentali ad essere vittime di un sequestro.

MESSICO Non si cercano più vivi Contrastanti versioni sui danni e le vittime

Non si cercano più vivi Contrastanti versioni sui danni e le vittime

CITTA DEL MESSICO - Le squadre di soccorso continuano a scavare, ma le segnalazioni riguardano soprattutto cadaveri. Oggi i gruppi cinofili italiani lasceranno il paese, tedeschi e svizzeri sono andati via giovedì. Serpeggiano numerose polemiche sulle inefficienze e le resistenze messicane che - a detta di molti soccorritori - hanno impedito di trovare in vita molte vittime. Sulla stampa continuano ad apparire cifre contrastanti sul bilancio della tragedia: il quotidiano «Excelsior» sostiene che il sistema ha provocato almeno novemila morti. Le cifre ufficiali sono molto inferiori e variano secondo le fonti: 4696 per la polizia; 4mila secondo il sindaco della città, Ramon Aguirre; 1940, contando solo i cadaveri sicuramente recuperati, secondo il sottosegretario all'Interno, Fernando Perez Correa, le cui rassicuranti dichiarazioni, in una conferenza stampa, hanno provocato ironiche ma anche amare reazioni dei molti corrispondenti ed inviati speciali. Questo fine settimana segna per la città il vero passaggio dalla prima fase d'emergenza a quella di un'indagine più approfondita sui danni provocati dalle due tremendi scosse di terremoto del 19 e del 21 settembre. Il grosso dei lavori si è ora indirizzato alle demolizioni di edifici pericolanti. Anche in questo caso ci sono grosse differenze di valutazione. La stima ufficiale è di 400 edifici da demolire ma si parla di un numero maggiore di almeno tre volte. La cifra di almeno settemila edifici danneggiati sembra giustificata dalla quantità enorme di finestre rotte, di cornicioni staccati,

Brevi

Gorbaciov a Bonn a novembre? BONN - Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov farebbe una visita lampo a Bonn subito dopo l'incontro con il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan a fine novembre. Lo afferma il quotidiano tedesco federale «Bild Zeitung», che avrebbe avuto l'informazione da un alto diplomatico dell'Irta. Rappresentante di Malta alla Cee BRUXELLES - L'assemblea del Consiglio d'Europa ha respinto il tentativo della destra di far decadere il rappresentante di Malta dal seggio dell'assemblea. È stata approvata a maggioranza, con voto contrario della Dc italiana, la proposta avanzata dai comunisti e dai socialisti di mantenere l'attuale rappresentante di Malta che è presidente di quel Parlamento. Rft: forse un'altra spia è fuggita nella Rdt BONN - Un ingegnere di Coburgo in Baviera è fuggito questo mese nella Repubblica democratica tedesca e si sospetta che si tratti di una spia. L'uomo di cui non viene rivelata l'identità ha 43 anni. Un'indagine per sospetto spionaggio è stata avviata dal procuratore federale. India: vittoria sikh nel Punjab NEW DELHI - Ormai è ufficiale: il partito «Akali Dal», espressione politica della comunità religiosa dei sikh, ha conquistato la maggioranza assoluta nelle elezioni dell'assemblea regionale del Punjab. Sudan: arresti tra i militari IL CAIRO - Il ministro dell'Interno sudanese Genas Abdallah Mohamed ha dichiarato ieri all'agenzia egiziana «Menas» che 45 dei militari morti, che l'altro giorno hanno attaccato a Khartoum due caserme, sono stati arrestati. Honecker in visita ufficiale in Grecia BERLINO - Erich Honecker, capo dello Stato della Rdt, compirà una visita ufficiale di lavoro in Grecia dal 9 al 11 ottobre prossimo. Secondo autorevoli fonti occidentali il viaggio ad Atene potrebbe significare l'attesa visita di Honecker nella Repubblica federale tedesca sarebbe stata ulteriormente rinviata. Ulster: nuovo attentato LONDRA - Un dirigente cattolico repubblicano è rimasto gravemente ferito ieri mattina in un attentato nell'Irlanda del Nord. Si tratta di Harry Fitzsimons, membro del «Sinn Féin», il partito considerato come la copertura politica dei guerriglieri cattolici dell'Ira. Il dirigente cattolico stava uscendo di casa nel centro di Belfast quando è stato ferito in pieno petto da un proiettile sparato da uno sconosciuto.